

Salpate con me, vi porto tra i misteri del Titanic

di *Serena Minazzi*

Il 14 aprile 1912 alle 23.40 il Titanic, il transatlantico più lussuoso mai costruito fino ad allora, durante il suo viaggio inaugurale speronava un iceberg. Due ore e 40 minuti più tardi affondava portando con sé sul fondo dell'Oceano Atlantico 1518 persone. Nonostante siano trascorsi 105 anni, l'evento pur nella sua immensa tragedia continua ad affascinare il grande pubblico. A tenere alta l'attenzione su questa vicenda è il gallaratese, Claudio Bossi, scrittore, storico e uno dei massimi esperti del Titanic che venerdì 12 alle 20.45 è ospite della biblioteca di Barasso per parlare degli «Gli enigmi del Titanic» che è anche il titolo del suo ultimo libro (Enigma Edizioni).

Com'è nata la passione per il Titanic?

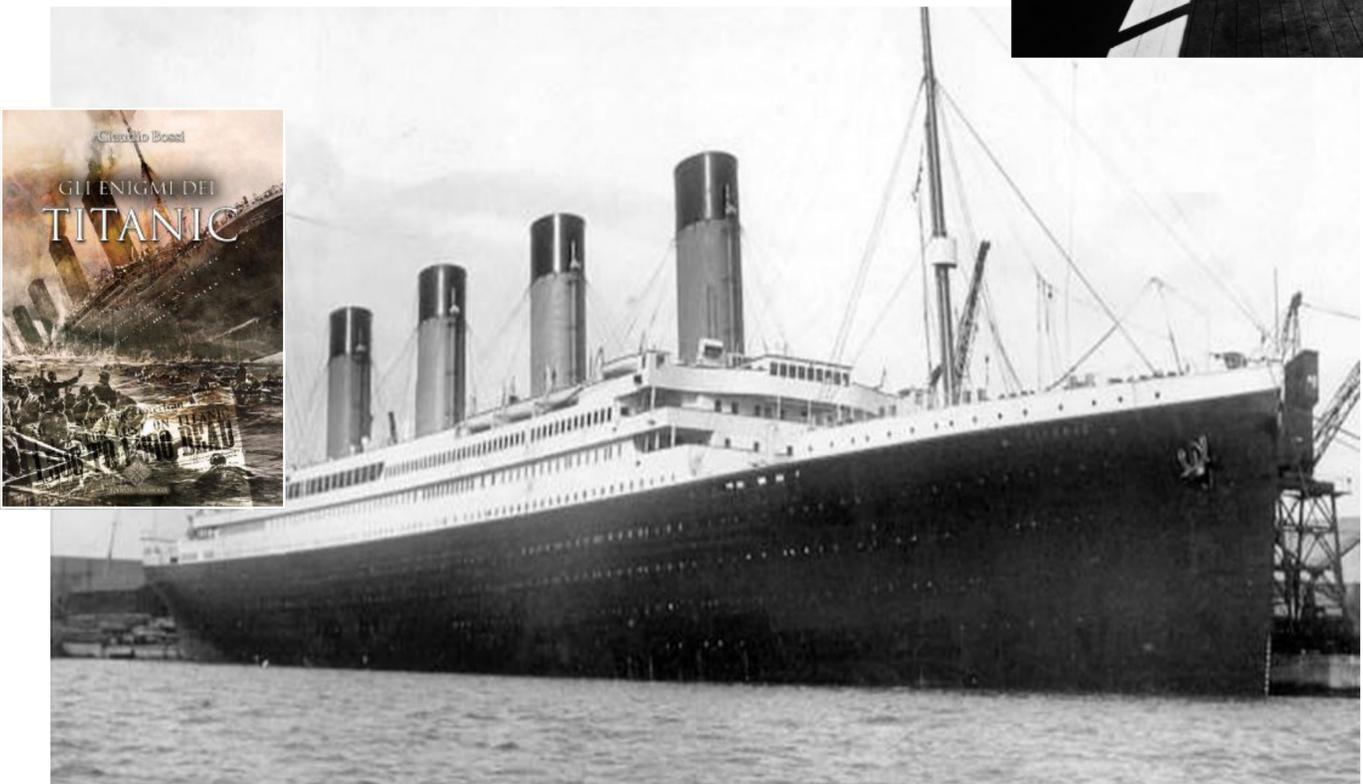
«L'interesse di un bimbo per un mistero, si è trasformato in grande rebus una volta diventato uomo. Rimasi estasiato dalla visione del film *Titanic-Latitudine 41° Nord*, poi con il ritrovamento del relitto, nel 1985, è scoccata la scintilla: ne dovevo sapere più di tutti su questa magnifica e tragica storia».

Nei suoi libri tutto è documentato o c'è spazio per una parte romanzata?

«Tutto quello che scrivo è assolutamente documentato: è il frutto di anni di ricerche negli archivi inglesi, irlandesi americani e canadesi».

C'è un motivo particolare che l'ha portata a occuparsi della tragedia del Titanic?

«La nave è affondata in 160 minuti durante i quali credo sia andata in scena la rappresentazione dell'uomo nei suoi aspetti di ferocia e violenza, ma anche umanità ed eroismo. La differenziazione sociale, che è uno degli elementi caratterizzanti della tragedia del Titanic, è stato il movente che mi ha indotto a scrivere. Mi sono sempre chiesto perché ci furono così tanti



bambini di terza classe morti e il loro numero fu superiore a quello dei passeggeri maschi di prima classe sopravvissuti. La regola del "prima le donne ed i bambini" non è stata rispettata».

Ci ricorda le caratteristiche da Guinness della nave?

«Il Titanic era un montagna d'acciaio alta come un palazzo di 14 piani e lunga quasi 3 campi di calcio. I suoi fumaioli erano tal-

mente grandi che avrebbero potuto passarci tranquillamente due treni. I motori erano i più giganteschi mai costruiti fino ad allora; le eliche avevano un diametro di cinque metri quella centrale e di ben 8 metri quelle laterali. Il timone era grande come un campo da tennis».

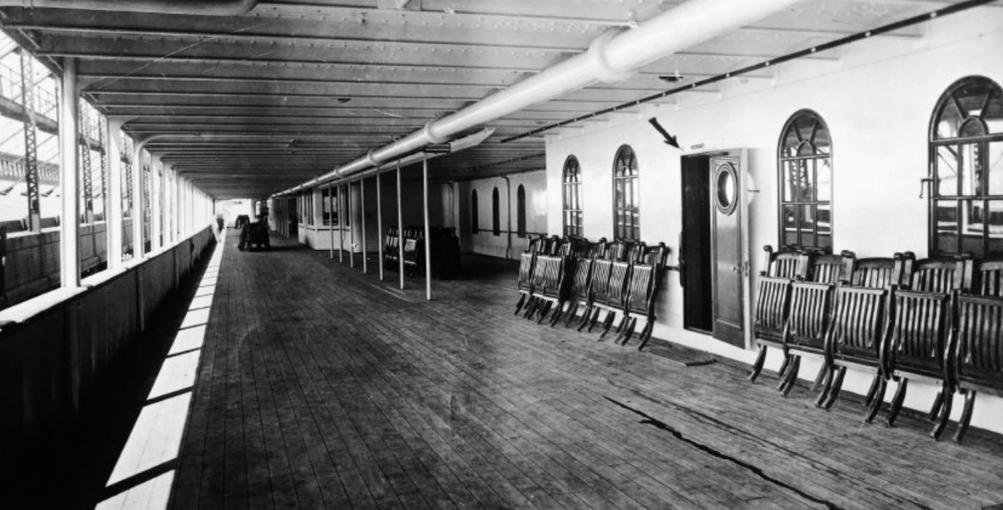
Sull'incidente si sono sentite svariate teorie...

«Quella del Titanic è stata ed è la

tragedia che maggiormente rimane impressa nell'immaginario collettivo. Una vicenda che io non definisco incidente. Credo che ci siano stati una serie di errori straordinari e inquietanti che ebbero il loro peso, senza contare che forse ci fu dell'altro alla base di alcune decisioni».

Quali sono i misteri più affascinanti e i più sconosciuti?

«I due aspetti più conosciuti so-



Il transatlantico dei record e alcuni interni: la passeggiata, il sontuoso salone d'onore e una delle camere di prima classe. Nel tondo, Claudio Bossi in un ritratto di Chiara Chizzini e la copertina del suo ultimo libro

Venerdì 12 alle ore 20.30 a Barasso il gallaratese esperto del transatlantico affondato nel 1912 racconta i dettagli e i retroscena della sciagura



È verità o leggenda?

«È verissimo, ma il quesito da porci è: quale fu realmente l'ultimo motivo suonato?».

Quanti e chi erano gli italiani presenti a bordo?

«C'erano 38 italiani di cui una trentina camerieri al soldo di Luigi Gatti il manager dei fastosi ristoranti di prima classe. Morirono tutti: il loro turno per l'accesso alle scialuppe fu consentito solo dopo i passeggeri. Sette gli italiani tra i passeggeri di cui solo tre i sopravvissuti, tra di loro anche un varesino, Emilio Portaluppi di Arcisate».

Ci racconta una storia a cui è affezionato?

«Mi piace soffermarmi sulla storia di un ragazzo ventenne di Borgomanero, Alfonso Perotti. Alfonso aveva lasciato la mamma e quella vera, erano simili come caratteristiche tecniche. Badando al concreto dovrei citare un incendio a bordo di cui tutti sapevano, ma che venne ignorato, delle strane inquietudini di un ufficiale, del ruolo delle assicurazioni e di una nave del mistero presente sul luogo del naufragio, ma che non intervenne». **Nell'immaginario collettivo c'è la scena del violinista che suona fino all'ultimo istante.**

Cosa c'è ancora da scoprire?

«Le rispondo con un'altra domanda: perché a distanza di 105 anni dalla tragedia del Titanic negli archivi di Sua Maestà, in Inghilterra, giacciono ancora documenti secretati?».

I suoi prossimi progetti.

«Sono tanti: sino al 25 giugno sono impegnato alla mostra *Titanic-The Artifact Exhibition* a Torino, poi giro l'Italia per conferenze. Il 6 luglio poi uscirà un volume, edito da Il Saggiatore, in cui narro il Titanic attraverso la storia di una coppia di sposini italiani, Sebastiano Del Carlo e Argene Genovesi: lei si salvò, lui non ce la fece».

Questa tragedia del mare cosa insegna?

«Il Titanic fu indubbiamente simbolo di un'epoca di grande ottimismo. Lo strenuo tentativo dell'uomo di sfidare di continuo i propri limiti, per vana gloria o per intima convinzione, per poi ritrovarsi sconfitto e preda degli eventi, fu un insegnamento universale. Quella del Titanic fu una lezione che ci avrebbe dovuto insegnare, con efficacia, a affrontare la realtà del mondo con grande rispetto e umiltà».



GIOIELLERIA MARELLI
VARESE

ANNAMARIA CAMMILLI
FIRENZE

Buona Festa a tutte le Mamme, i gioielli più preziosi al mondo!

p.zza XX Settembre 3/3A - tel e fax: 0332/285294 - 0332/285787
www.gioielleriamarelli.com